

Commissione accettò l'elettorato delle donne. E sulla relazione di quella Commissione l'onorevole Peruzzi (ed io lo ringrazio) ha richiamato oggi l'attenzione della Camera, leggendo le parole che io scrissi riguardo all'elettorato delle donne. (*Conversazioni*).

Ora faccio osservare alla Camera che nella Commissione che riferì sul progetto Depretis avvenne lo stesso che è avvenuto (nè vi faccia meraviglia) alla presente Commissione, che cioè la minoranza divenne maggioranza e viceversa.

La Commissione che riferì sul progetto Depretis era contraria al voto delle donne; ma l'onorevole Depretis, che l'aveva proposto, venne a sostenerlo nella Commissione e allora la maggioranza della Commissione consentì nel suo concetto.

Di ciò, come ho detto, nè l'onorevole Peruzzi nè l'onorevole Toscanelli devono farsi meraviglia; perchè in tutte le Commissioni avvengono di queste reciproche concessioni da una parte e dall'altra per accordarsi sul complesso di un disegno di legge.

Nella prima Commissione la minoranza, che voleva il voto delle donne, divenne maggioranza. Viceversa nella Commissione attuale la maggioranza fu per il voto delle donne (*Oh!*); ma dopo che l'onorevole presidente del Consiglio discutendo con la Commissione fece a questa diverse concessioni, alla sua volta la Commissione recedette anch'essa da questa sua proposta: e così in questa questione la maggioranza divenne minoranza. (*Conversazioni*).

Onorevole Toscanelli, nessuno della Commissione è guelfo a Firenze e ghibellino a Pisa, come l'ex-deputato di Pontedera.

Ognuno nella Commissione tiene alla sua coerenza e alla sua coscienza; ma quando si tratta di approvare un disegno di legge, sacrifichiamo la nostra personale opinione, perchè noi della Commissione vogliamo la legge e l'onorevole Toscanelli non la vuole.

Toscanelli. Chiedo di parlare per fatto personale.

Lacava, relatore. Ed ecco la ragione per la quale la Commissione accettò la proposta del ministro. Qui, o signori, non si tratta di questione di diritto, perchè se così fosse, comunque la si volesse considerare, sia dal punto di vista del suffragio universale, sia dal punto di vista della capacità, o del censo, la donna ha diritto al voto. Ma qui è questione di convenienza, è questione di abitudini di famiglia, e coloro che non vogliono accordare il voto amministrativo alle donne, par-

tono da queste ragioni di convenienza e dicono che in Italia non v'è ancora la *communis opinio* a favore dell'elettorato alle donne. Ciò posto, la Commissione mantiene il suo assenso alla proposta del ministro, cioè che non si accordi il voto alle donne.

Intanto, siccome l'onorevole ministro ha manifestato ch'egli non intende punto di imporre la sua opinione e farla prevalere in questa questione, così alcuni membri della vostra Giunta, che si sono compromessi in altre Commissioni a favore dell'elettorato amministrativo alle donne, voteranno in favore di questo voto; viceversa altri voteranno, che non si accordi il voto amministrativo alle donne secondo la proposta dell'onorevole Peruzzi.

Molte voci. La chiusura! la chiusura!

Presidente. Essendo chiesta la chiusura, domando se sia appoggiata.

Fazio. Domando di parlare contro la chiusura. (*Rumori continui*).

Presidente. Sentano, onorevoli colleghi, se continuano cotesti rumori non è possibile procedere oltre. La prima condizione per andare avanti è che la Camera si mantenga silenziosa e calma.

L'onorevole Fazio ha chiesto di parlare contro la chiusura; ne ha facoltà.

Fazio. Io trovo che la Commissione riconosce il diritto del voto alle donne; il presidente del Consiglio non l'ha in modo esplicito negato. Egli, come si rileva dalla relazione, ha dichiarato di negare il voto alla donna, per ragioni d'educazione e per i costumi nostri.

Io ho seguito con la massima attenzione in tutto il suo discorso l'onorevole Crispi, e non ho udito nessuna ragione che possa soddisfare la Camera.

Presidente. È questa un'opinione tutta sua.

Fazio. D'altra parte una questione così grave, poteva forse sfuggire alla Camera, e questo l'avrei compreso. Ma una volta posta è d'uopo che si discuta, come va discussa. (*Rumori*). Tanto più, quando hanno domandato di parlare oratori come l'onorevole Bovio, come l'onorevole Martini, quando abbiamo dei precedenti parlamentari di Commissioni che hanno sostenuto questo voto; quando vediamo un ministro come Depretis, accettare tale proposta nel suo disegno di legge; quando vediamo tanti pareri e dispareri nelle diverse Commissioni, quando vediamo insomma travagliarsi intorno a siffatta questione pensatori, scrittori e uomini politici. Non è decoro per la Camera lo strozzare questa discussione e chiudere la bocca a tanti oratori, che han domandato